

*Lo scandalo di Palazzo Venezia: 300 mila volumi da novembre chiusi in cassa; è l'unica specializzata in archeologia e storia dell'arte*



Palazzo Venezia dove ha sede la biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte

**Protestano i docenti di Storia dell'Arte  
 E da luglio chiude anche Magistero**

## Italia '90, la biblioteca negata

di ANTONIO CEDERNA

**A** I LAVORI accelerati per la Roma del pallone corrispondono le pene della Roma della cultura. Caso clamoroso: l'unica biblioteca italiana specializzata in archeologia e storia dell'arte, quella ospitata dal '22 in Palazzo Venezia nella quale si sono formate generazioni di studiosi, è chiusa, sprangata dal novembre scorso, e 300.000 volumi (i nove decimi del suo patrimonio librario) sono chiusi in casse o sotto cellophane: le centinaia di giovani che devono laurearsi o perfezionarsi in archeologia e storia dell'arte devono affidarsi al buon cuore delle biblioteche straniere, americana, tedesca, inglese, che naturalmente devono limitare severamente l'accesso per non essere sommerse.

Che brutta figura per una città che da sempre vanta la propria universalità, e che ora ospita gente di tutto il mondo. È una biblioteca che da sempre soffre per mancanza di spazio, per approssimativi servizi di sicurezza, per irrazionalità della sua sistemazione. Le quattro sale di consultazione sono al pianterreno, il grosso del materiale (360.000 volumi, 3.000 periodici, oltre 13.000 stampe, 483 manoscritti) e degli uffici sono sistemati verticalmente nei cinque piani della gran tor-

re del palazzo.

Libri e periodici aumentano di quattrocento unità all'anno e in proporzione devono aumentare gli scaffali (otto chilometri, per due terzi in legno), scrivanie, schedari, carrelli eccetera, che col loro peso minacciano la stabilità dei solai.

Non si contano, negli ultimi cinque anni, gli appelli della direzione, del sindacato dei lavoratori (un centinaio) alla stampa e al ministero dei beni culturali, da quando, a dicembre '85, i vigili del fuoco dichiararono inagibili i locali della torre, e il personale dovette occupare metà delle sale di consultazione riducendo i posti di lettura da 72 a 30. Nel luglio dell'anno dopo si allagano le cantine con rigurgito di acque nere, le muffe danneggiano 22.000 volumi, in autunno altre muffe, patogene anche per l'uomo, attaccano 33.000 volumi appena trasferiti nel seminterrato. Tra '88 e '89 altri uffici devono essere spostati, resta disponibile una sola sala di consultazione, i posti a sedere sono ridotti a venti: l'ottanta per cento dei volumi è ormai inagibile, non resta che chiudere per avviare finalmente l'opera di risanamento, consolidamento, restauro.

I lavori sono in corso coi pochi fondi

del bilancio del ministero dei beni culturali, un miliardo e mezzo. È a buon punto il rifacimento dell'impianto di condizionamento nel seminterrato, sono stati rifatti gli impianti elettrici e di illuminazione al pianterreno, resta da fare il trattamento ignifugo degli scaffali, da installare l'impianto anti-furto e quello anticendio: idem tutto ancora da fare per il terzo, quarto e quinto piano. E si deve lottare con la lentocrazia, con le defatiganti lungaggini imposte dalla norme della contabilità (mentre deve continuare l'acquisto di libri e periodici). "Ci facciamo in quattro", dice la direttrice Arianna Scolaro Sellgrö, con l'aiuto dell'ufficio centrale dei beni librari e istituti culturali del ministero; l'anno prossimo i lavori si spera, saranno finiti.

Ma non sarà che un primo passo, perché resterà sempre il problema di una biblioteca verticale, quindi inadeguata e non funzionale. Da anni viene proposto il suo trasferimento: caduto il progetto di trasferirla nell'ex-convento di Francesco a Ripa tutto da ristrutturare, si è scelto il palazzo del Collegio Romano (che ospita la Biblioteca Nazionale, poi trasferita nel nuovo edificio al Castro Pretorio) in

gran parte oggi occupato dagli uffici del ministero, tra cui quello del ministro. Con decreto del febbraio '89 la grande sala a crociera è stata assegnata alla biblioteca di palazzo Venezia, e circa 40.000 volumi dei fondi antichi (tuttora non consultabili) vi sono stati collocati. Per il resto, bisognerà riuscire ad aver ragione dell'ostruzionismo della burocrazia ministeriale.

Se così vanno le cose per un'illustre istituzione specializzata, non si può non accennare alle condizioni comatose in cui versano le biblioteche comunali di pubblica lettura, un servizio elementare per assicurare a tutti il diritto-dovere della lettura e dell'informazione (di esse ha parlato in consiglio comunale Anna Rossi Doria, indipendente di sinistra). Sono trenta, essendo gli standard internazionali dovrebbero essere trecento, spesso in locali del tutto inadeguati, con orari assurdi. I libri disponibili, secondo una ricerca di qualche anno fa, sono meno di trecentomila (pari a un centesimo di libro per abitante), sono assenti le emeroteche. Quest'anno in bilancio per le trenta biblioteche ci sono, meno ancora che negli anni precedenti, 465 milioni: pari al costo di due-tre sigarette per abitante.

**S** I RIDUCONO a Roma gli spazi per studiare. A partire dal prossimo mese di luglio la biblioteca di Storia dell'arte della facoltà di Magistero accorcerà l'orario di apertura al pubblico.

Nella biblioteca - composta di circa tredicimila volumi - studiosi, laureandi e laureati possono consultare oltre cento periodici specializzati italiani e stranieri. Fino ad oggi è stato rispettato l'orario istituzionale, dalle 9 alle 13, e garantita l'apertura pomeridiana grazie all'impegno dei ricercatori e del personale della facoltà. Ora, dopo reiterate richieste e mesi di silenzio, per i docenti e gli studenti di Magistero la misura è colma e una lettera al Rettore è stata inviata il primo giugno scorso. «Speriamo che il Rettore ci risponda» dice Enzo Borsellino, ricercatore. «Ci sono biblioteche più piccole delle nostre che possono contare su tre operatori. Si sa come vanno queste cose, favoritismi, clientele, raccomandazioni. Su noi comunque dopo gli esami di giugno non ci si conti più».

Sono tempi duri per chi studia nella capitale: nelle scorse settimane è stato ridotto l'accesso alla biblioteca Hertziana mentre venivano virtualmente disattivate la biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e di storia dell'arte di Palazzo Venezia.